

In piazza



www.viandanti.org

NATALE NEL TEMPIO

Enrico Peyretti¹

Mah... Ho guardato, in questo Natale, le cerimonie vaticane, ieri sera la Porta Santa, oggi il messaggio di papa Francesco. Però ho partecipato alla messa in una piccola comunità cristiana. Che differenza!

Le cose vaticane forse sono meno grandiose di una volta, ma sono faccende del tempio grandioso, paludato, di una religione forte, che osa leggere nei Vangeli il contrario dell'immagine che dà di sé.

I riti sono pur necessari, sono momenti vivi, come in casa presepio, albero, e pranzo, e come nei compleanni. Ma il caso di Gesù e del suo ricordo è diverso. Ovviamente, oggi sappiamo che Gesù nacque all'insaputa di tutti, nello sconosciuto villaggio di Nazareth, da una giovane sposa.

Tanti anni dopo, quando fu conosciuto nei villaggi attorno, poi fino a Gerusalemme, col suo messaggio dirompente, fino alla condanna alla croce, e fu riconosciuto come il messia atteso, allora lo si fece nascere a Betlemme, e si disse che era discendente di Davide, circondato da segni straordinari.

Non è vero storicamente, ma è vero di una verità diversa, simbolica, profetica. Quando, adulto, si capì che in un uomo comune come lui, il Vivente aveva incarnato la sua Parola, e dunque in lui Dio si era fatto umano come noi, allora si inventò la sua infanzia, non come una falsità celebrativa, ma come una verità nascosta, esprimibile solo in quella narrazione poeticamente rappresentativa.

Ma questa memoria mite, per simboli trasparenti, è stata poi molto enfatizzata dalla Chiesa quando ha permeato la società ed è diventata un potere. Anche le celebrazioni di oggi hanno, mi sembra, una solennità che non si confà alle origini umilissime di Gesù. Nella società che ha dimenticato il tormento e la letizia del Vangelo, il Natale è rimasta l'unica favola cristiana. Pasqua e Pentecoste, più importanti del Natale, sono dimenticate. La Chiesa dovrebbe ricordare umilmente il Natale, sottovoce.

Papa Francesco, l'unica voce cristiana udita nella società, dice vero Vangelo, davanti alle crudeltà dei potenti sui poveri, ma in un quadro celebrativo che non è messianico: grande folla, paramenti ancora faraonici, scene monumentali, omaggi di corpi militari (fucili, sciabole, alabarde, inni guerreschi...), che farebbero infuriare Gesù come quando volle ripulire il tempio dal commercio.

Come disse alla Samaritana, nella sua confidenza più aperta, non era il tempio, ma la strada e le case, e lo spirito intimo, il luogo del suo parlare con la gente, guarire dal buio, e insegnare a nascere e rinascere, ad essere più natali che mortali.

¹ Membro della Comunità cristiana di Via Germanasca (Torino), che aderisce alla Rete dei Viandanti

Gesù sembra riportato dentro il tempio da cui uscì per sempre: questo appare il Natale nel tempio vaticano. Poi, il vangelo ha molte strade, ma proprio questa deve essere la più evidenziata?

Buon Natale, Enrico

[25 dicembre 2024]